

Case Comunità oggi il D-Day «Vicini al target»

Ispettori al lavoro fino a mezzanotte per le verifiche

IL CASO PADOVA

**È l'Usl più avanzata
negli arruolamenti
di medici: 120
adesioni in appena
tre giorni**

CONTRATTI TEMPORANEI

**Ottimismo a Palazzo
Balbi e in Fimmg
Possibili contratti
temporanei in caso
di scoperture**

SABRINA TOMÈ
PADOVA

Il punto

Case di Comunità, siamo al D-Day fissato dal Pnrr: entro oggi l'Italia deve dimostrare di aver raggiunto gli obiettivi concordati con la Commissione europea. Il che significa aver attivato almeno 1.038 ambulatori di nuova generazione (target ridotto nel 2023 rispetto all'iniziale numero di 1.350). In Veneto le strutture finanziate dal Piano sono 91 sulle 202 complessivamente progettate e la Regione, a tale riguardo, ha assicurato in più occasioni che sarebbero state pronte per la data indicata. A Palazzo Balbi c'è forte ottimismo: la convinzione è di riuscire a centrare il target, se non addirittura di superarlo. Ma ieri mancavano ancora i numeri ufficiali e questo perché gli ispettori Agenas, incaricati di verificare e certificare lo stato di attuazione degli ambulatori per poi rendicontare a Roma e quindi alla Comunità europea, erano ancora impegnati nei controlli. E lo sono stati fino all'ultimo momento, in modo da completare tutte le necessarie verifiche. Accertamenti che sono stati fatti sia

in presenza, all'interno delle strutture indicate dalla Regione come completate, sia sui documenti forniti dai direttori dei lavori. Per oggi sono dunque attesi i numeri definitivi da parte della Regione. Il nodo non è tanto nei "muri", quanto nel personale da contrattualizzare per assicurare l'assistenza nelle Case di Comunità hub (aperte h24) e spoke (con orario più ridotto; in Veneto sono soltanto tre). L'accordo raggiunto tra Regione e associazioni di medici di medicina generale, che ha fatto parlare di "modello veneto" ha impresso un'importante accelerata in questa direzione.

Il caso Padova

È l'Usl Euganea una delle più avanzate nel reclutamento dei medici. Se infatti le aziende sanitarie venete hanno aspettato l'ufficializzazione della delibera regionale di recepimento dell'accordo firmato la scorsa settimana e la sua pubblicazione sul Bur per poter procedere con l'arruolamento dei camici bianchi, quella padovana ha bruciato i tempi proponendo già ai professionisti un modello di lavoro in linea con quello dell'accordo siglato. E i risultati sono arrivati: in appena

tre giorni, da mercoledì a venerdì scorsi, ci sono state 120 adesioni, principalmente tra i medici massimalisti, vale a dire quelli che hanno già 1.500 pazienti in carico.

«Un risultato che fa ben sperare», commentano in Fimmg, il principale sindacato dei medici di medicina generale, protagonista dell'accordo regionale.

Contratti temporanei

Uno degli elementi centrali dell'intesa che ha favorito il reclutamento dei professionisti, è stato il principio della volontarietà delle ore da prestare nelle Case di Comunità: almeno 4 settimanali contro le 6 obbligatorie previste invece dal contratto nazionale. La retribuzione è di 60 euro lorde, di cui 38 pagate dallo Stato e la differenza a integrazione di competenza dell'ente territoriale. Aspetti, questi, che stanno rendendo più agevole l'ingaggio dei professionisti rispetto ad altre realtà nazionali. L'obbligatorietà del servizio è comunque prevista per i medici con contratti post gennaio 2025 e la Regione ha deciso altresì il reclutamento degli specializzandi impegnati nei corsi di formazione in medicina generale; chi lavora nella continuità assistenziale (l'ex Guardia me-



dica) passa invece automaticamente ai nuovi ambulatori garantendo le prestazioni in orario serale e festivo.

E se anche le operazioni di reclutamento, almeno in alcune Usl, sembrano essere a buon punto, non è comunque certa la copertura totale del fabbisogno di personale nei tempi stabiliti. A tal riguardo, le opposizioni in consiglio regionale, a cominciare da Avs, hanno sottolineato l'esistenza del problema e chiesto all'assessore alla Sanità Gino Gerosa di relazionare in Quinta Commissione; la nuova seduta è prevista per domani.

Come garantire pertanto il servizio nel caso in cui non ci siano abbastanza adesioni? Fimmg parla di specifici contratti temporanei individuati per far fronte alle esigenze dei singoli ambulatori, almeno fino al loro assestamento.

Avviamento

In ogni caso, anche se le Case di Comunità avessero l'organico al completo entro oggi, appare assai improbabile la loro perfetta e totale funzionalità visto che si tratta di organizzare i piani di lavoro dei medici appena arruolati, peraltro in un periodo di ferie estive. «Prevediamo la necessità di un periodo di avviamento, utile anche per i cittadini», afferma al riguardo Enrico Peterle, segretario regionale Fimmg. Sulla durata del rodaggio dei nuovi ambulatori nessuno si sbilancia, anche se viene ritenuto necessario almeno un mese di tempo per l'entrata a regime e la piena operatività degli ambulatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



 L'incontro in Regione del 15 giugno con i medici per la definizione dell'accordo per l'attività all'interno delle Case di Comunità